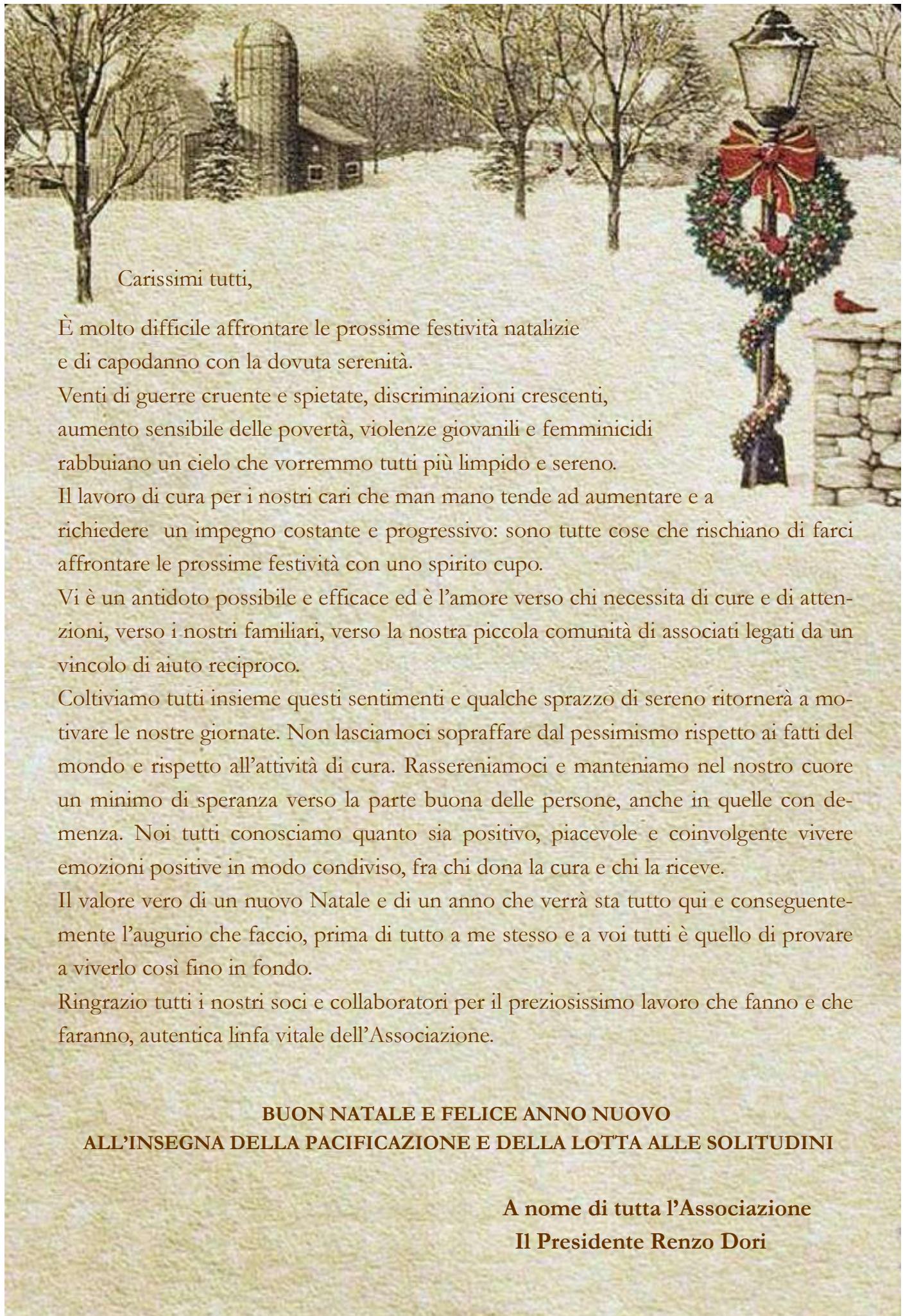


## FOGLIO INFORMATIVO DELL'ASSOCIAZIONE ALZHEIMER TRENTO ODV

**Direttore Responsabile: Fulvio Gardumi - Editore: Associazione Alzheimer Trento - via al Torrione, 6 - 38122 - Trento -**  
**Reg. Tribunale di Trento n. 1328 del 12/06/2007 - tel. 0461/230775 - spedizione on-line**  
**sito: [www.alzheimertrento.org](http://www.alzheimertrento.org) - e-mail: [info@alzheimertrento.org](mailto:info@alzheimertrento.org)**





Carissimi tutti,

È molto difficile affrontare le prossime festività natalizie e di capodanno con la dovuta serenità.

Venti di guerre cruente e spietate, discriminazioni crescenti, aumento sensibile delle povertà, violenze giovanili e femminicidi rabbuiano un cielo che vorremmo tutti più limpido e sereno.

Il lavoro di cura per i nostri cari che man mano tende ad aumentare e a richiedere un impegno costante e progressivo: sono tutte cose che rischiano di farci affrontare le prossime festività con uno spirito cupo.

Vi è un antidoto possibile e efficace ed è l'amore verso chi necessita di cure e di attenzioni, verso i nostri familiari, verso la nostra piccola comunità di associati legati da un vincolo di aiuto reciproco.

Coltiviamo tutti insieme questi sentimenti e qualche sprazzo di sereno ritornerà a motivare le nostre giornate. Non lasciamoci sopraffare dal pessimismo rispetto ai fatti del mondo e rispetto all'attività di cura. Rassereniamoci e manteniamo nel nostro cuore un minimo di speranza verso la parte buona delle persone, anche in quelle con demenza. Noi tutti conosciamo quanto sia positivo, piacevole e coinvolgente vivere emozioni positive in modo condiviso, fra chi dona la cura e chi la riceve.

Il valore vero di un nuovo Natale e di un anno che verrà sta tutto qui e conseguentemente l'augurio che faccio, prima di tutto a me stesso e a voi tutti è quello di provare a viverlo così fino in fondo.

Ringrazio tutti i nostri soci e collaboratori per il preziosissimo lavoro che fanno e che faranno, autentica linfa vitale dell'Associazione.

**BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO**

**ALL'INSEGNA DELLA PACIFICAZIONE E DELLA LOTTA ALLE SOLITUDINI**

**A nome di tutta l'Associazione  
Il Presidente Renzo Dori**

# LA TECNOLOGIA IN AIUTO ALL'ALZHEIMER.

Il caffè Alzheimer del mese di novembre l'abbiamo dedicato ad un tema non trattato frequentemente nemmeno dai media nazionali. Ancora una volta l'Alzheimer e chi si prende cura delle persone malate rimangono in una sorta di cono d'ombra a discapito anche di chi, quotidianamente, fa ricerca in questo settore. Per far luce sui diversi aspetti e approcci della ricerca abbiamo coinvolto i tecnici e ricercatori di FBK (Fondazione Bruno Kessler) di Trento e abbiamo chiesto loro di fornirci un quadro il più esaustivo possibile della situazione attuale e di quanto la tecnologia possa essere realmente d'aiuto alla persona con Alzheimer e a chi se ne prende cura (caregiver). E' stato un pomeriggio molto interessante e coinvolgente.

L'introduzione è stata curata da Stefano Forti, Direttore del Centro Digital Health & Wellbeing di FBK che, coadiuvato da quattro ricercatori, ci ha parlato della "realità virtuale nella vita quotidiana". Attraverso dei "visori" si può facilmente entrare in una sorta di realtà virtuale adattabile e personalizzabile secondo i vissuti della persona.

Indossando il visore si viene immersi in vari ambienti (montano, marino, di campa-



gna, interno di un parco, in ambienti di attività lavorativa e altro ancora) che generano, normalmente, nella persona una sorta di piacevole coinvolgimento anche perché il soggetto può interagire con l'ambiente virtuale che sta sperimentando.

La "somministrazione" di questo visore, facile da indossare sugli occhi (al posto dei tradizionali occhiali), attraverso le immagini innesca nella persona un benessere emotivo che riduce le tensioni o gli stati di agitazione che le persone con Alzheimer o altre demenze possono provare in alcuni momenti della giornata.

Fra i presenti all'incontro chi voleva ha potuto fare una prova con l'assistenza dei tecnici di FBK per verificarne la sensazione di immersione nell'ambiente proposto dal dispositivo.

Attualmente è in corso una sperimentazione presso il nucleo Alzheimer della RSA Margherita Grazioli di Povo e il Direttore di FBK Forti ha dichiarato l'interesse e la disponibilità ad allargare l'utilizzo di tali "visori" anche a persone che vivono a domicilio assistiti da un caregiver familiare. L'obiettivo è quello di ridurre momenti di stress o di agitazione del malato, premonitori di un possibile disturbo del comportamento, intervenendo prima dell'insorgere dello stato di agitazione, garantendo attraverso il coinvolgimento in un mondo virtuale, il benessere della persona malata.



. (Chi fosse interessato ad una prova può segnalarlo direttamente all'Associazione che farà da tramite con i ricercatori di FBK; una ricercatrice psicoterapeuta della Fondazione si recherà a domicilio per condividere l'utilizzo di tale strumento).

Altri due ricercatori di FBK hanno poi fatto una panoramica sulle soluzioni oggi disponibili a sostegno della persona con Alzheimer e di chi se ne prende cura. Un elenco esauritivo comprendente sensori di varie modalità e funzioni; assistenti digitali che ricordano le varie attività da svolgere nel corso delle giornata: dalla ginnastica dolce alla assunzione di farmaci, al promemoria di appuntamenti e impegni, alla narrazione di storie e di testi scelti in precedenza a apparecchiature utilizzate normalmente nella domotica residenziale e a strumenti per garantire la sicurezza del malato e il suo monitoraggio sia all'interno dell'abitazione

ne che nel caso la persona si dovesse spostare in ambienti esterni, attraverso geolocalizzatori con rimando di informazioni al caregiver .

Infine, il prof. Giuseppe Jurman ha descritto le possibili applicazioni dell'intelligenza artificiale (IA) nell'individuazione e formalizzazione di una diagnosi precoce, fondamentale per un intervento tempestivo di cura e presa in carico. L'IA può analizzare dati complessi come immagini celebrali e test cognitivi per identificare segnali precoci, sviluppare piani di trattamento su misura e monitorarne i sintomi. Inoltre esistono studi che dimostrano come l'IA può prevedere lo sviluppo dell'Alzheimer analizzando il modo di parlare e la capacità di movimento di una persona.

Analizzando dati individuali può inoltre aiutare il clinico a creare strategie terapeutiche personalizzate e a monitorare il

paziente a distanza. E' stato sottolineato che l'utilizzo dell'IA non sostituisce mai il clinico, ma ne è di supporto importante sia nella diagnosi che nella cura.

Tecnologia, telemedicina e intelligenza artificiale possono dare già oggi e ancor più in futuro un reale supporto al clinico e al caregiver, garantendo anche un'estensione temporale dei margini di autonomia e di dignità alla persona malata di Alzheimer.

Renzo Dori



## APATIA E DECADIMENTO COGNITIVO

Il collegamento fra apatia e decadimento cognitivo o più in generale con le malattie neurocognitive, spesso è sottovalutato e poco attenzionato nei percorsi di diagnosi e cura.

Ne parliamo, sollecitati da alcune note riportate dall'AIP (Associazione Italiana di Psicogeratria) e con l'obiettivo di aumentare sensibilità e attenzione verso questo stato, partendo dai dati sulla prevalenza dell'apatia che risulta particolarmente elevata in varie forme di demenza 26 – 28% nell'Alzheimer, 28,6 – 91,7% nella demenza

vascolare, 29 – 97,5% nella demenza associata al morbo di Parkinson e infine 54,8 – 88% nella demenza fronto-temporale.

L'apatia è stata associata al declino cognitivo e alla disabilità funzionale e si riscontra spesso nei pazienti con deterioramento cognitivo lieve, demenza e altri disturbi neurocognitivi sia nelle strutture residenziali (RSA) che in comunità. E' importante tenerne conto perché l'apatia aumenta il rischio di sviluppare una demenza di Alzhei-

Continua a pag.6.

# RICONOSCERE FINALMENTE I DIRITTI E LA TUTELA DI CHI SI PRENDE CURA

Durante il mese di settembre, dedicato all'Alzheimer, abbiamo avuto modo di riproporre alla stampa e ai politici la inderogabile necessità di riconoscere il ruolo svolto quotidianamente dai caregiver che con amore e abnegazione assistono una persona cara colmando un vuoto presente nel nostro modello di welfare. Recentemente questo tema è stato ripreso anche all'interno del "Festival della famiglia" che ha denunciato come il carico assistenziale all'interno della famiglia, sia al 90% a carico dalle donne, sottoponendole ad uno stress fortissimo, tanto da portarle frequentemente alla rinuncia dell'attività lavorativa o ad una sua consistente riduzione attraverso il part-time.

L'Istituto Superiore di Sanità (ISS), in un recente convegno, ha precisato che il 41% dei caregiver subiscono un impatto non trascurabile sulla salute. Circa 4 su 10 riferiscono infatti di aver sviluppato malattie croniche di cui non soffrivano in precedenza (il 66% riferisce di aver sviluppato due o più patologie): in cima alla lista vi sono quelle psichiatriche, seguite da quelle scheletro-muscolari, cardiovascolari e gastrointestinali. In più, l'assistenza a una persona cara costringe le donne, in misura sempre maggiore alla rinuncia a visite mediche e ricoveri.

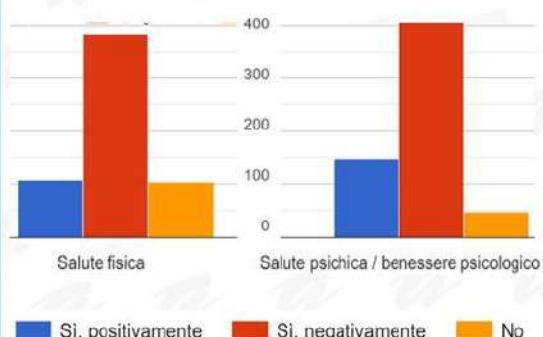
CittadinanzAttiva promuoveva a livello nazionale un appello alle forze politiche e al mondo sanitario e socio-sanitario per "Una legge inclusiva

va e di equità sociale" sottolineando come il "ruolo del caregiver familiare è fondamentale per garantire la sostenibilità del welfare assistenziale, nell'integrare e accompagnare gli interventi di assistenza territoriale rivolti alla persona assistita." Anche in questo appello si ribadiva che "dare cura a lungo termine produce nel caregiver familiare impatti rilevanti in termini emotivi, di salute, di opportunità sociali e professionali" con difficoltà crescenti per accedere al mercato del lavoro e allo studio oppure la necessità di abbandonare la professione svolta.

Sono anni che Associazioni e tecnici del settore ribadiscono l'urgenza che anche l'Italia si doti di una legge universale che riconosca ruolo e diritti della persona che si prende cura di un familiare colpito da patologie invalidanti o cronico-degenerative come la demenza di Alzheimer. Finalmente pare che in Senato si stia lavorando ad un testo che sintetizza proposte precedenti mai seriamente valutate. Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione permanente Finanze e Tesoro del Senato ha recentemente affermato: "è evidente che il riconoscimento del caregiver familiare non può più essere rinviato (sono oltre 10 anni che si assiste a continui rinvii) servono azioni istituzionali concrete, per sostenere adeguatamente chi ogni giorno, con enormi sacrifici e dedizione, sceglie di prendersi cura di un familiare malato o disabile. L'attività di caregiving comporta un notevole carico psicofisico, che si traduce spesso in perdita o interruzione dell'attività lavorativa e produttiva, stress e burnout; inoltre i caregiver si trovano il più delle volte a doversi confrontare con situazioni mediche, psicologiche e burocratiche complesse, senza una

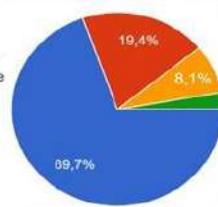
## Impatto su salute e famiglia

Ritieni che la tua **SALUTE fisica e psichica** siano state influenzate dal fatto d'essere caregiver?



Pensi che la tua condizione di caregiver influenzia la tua **VITA FAMILIARE**?

- si, la influenza significativamente
- si, ma in modo lieve
- no
- non mi riguarda



In che modo la tua vita familiare è influenzata?

- ASPETTO EMOTIVO
- STRESS-STANCHEZZA
- POCO TEMPO LIBERO
- RAPPORTO DI COPPIA

- E su chi impatta di più?
- CONIUGI
  - FIGLI
  - FAMILIARI
  - ALTRI FAMILIARI

Fonte: CittadinanzAttiva

formazione e una rete di supporto adeguate. **È urgente che la politica prenda finalmente atto dell'enorme valore della figura del caregiver nell'attuale sistema di welfare italiano e si impegni per tutelare dignità e diritti di queste persone.”**

Tutto ciò è quanto come associazione andiamo affermando senza però essere ascoltati. In effetti il testo del disegno di legge e le sue modalità di finanziamento mantengono non poche criticità che ci auguriamo vengano risolte nel testo definitivo. Si riconosce finalmente che l'attività del caregiver è un lavoro però le risorse messe a disposizione lo caratterizzano come “lavoro povero” 400 €/mese per chi svolge un'attività assistenziale di almeno 12 ore al giorno pari a circa 1€ all'ora e comunque a far data dal 2027; a questo irrisorio riconoscimento economico poi si aggiunge una soglia ISE molto bassa e l'obbligo della convivenza che di fatto esclude moltissime famiglie e discrimina fra conviventi e non; mancano poi

vere tutele lavorative e previdenziali. La norma in esame di fatto riduce la platea dei beneficiari a circa 52mila persone su 7 milioni di caregiver.

Ciò che le associazioni e i familiari chiedono da anni sono servizi adeguati, sostegno alla domiciliarità, supporto psicologico, possibilità di periodi di sollievo, occasioni di formazione e informazioni su presa in carico e evoluzione della malattia cronico-degenerativa e inoltre un concreto riconoscimento previdenziale. In sintesi chiedono dignità e diritti e su questo fronte c'è ancora molto da fare e molto da modificare nel testo attualmente fermo in Senato.

La nostra Associazione continuerà a richiedere tutela e diritti per i caregiver e se non fosse possibile concretizzarli nella legge nazionale, farà pressione per un intervento specifico da parte del legislatore provinciale (in molte regioni italiane esistono già leggi specifiche).

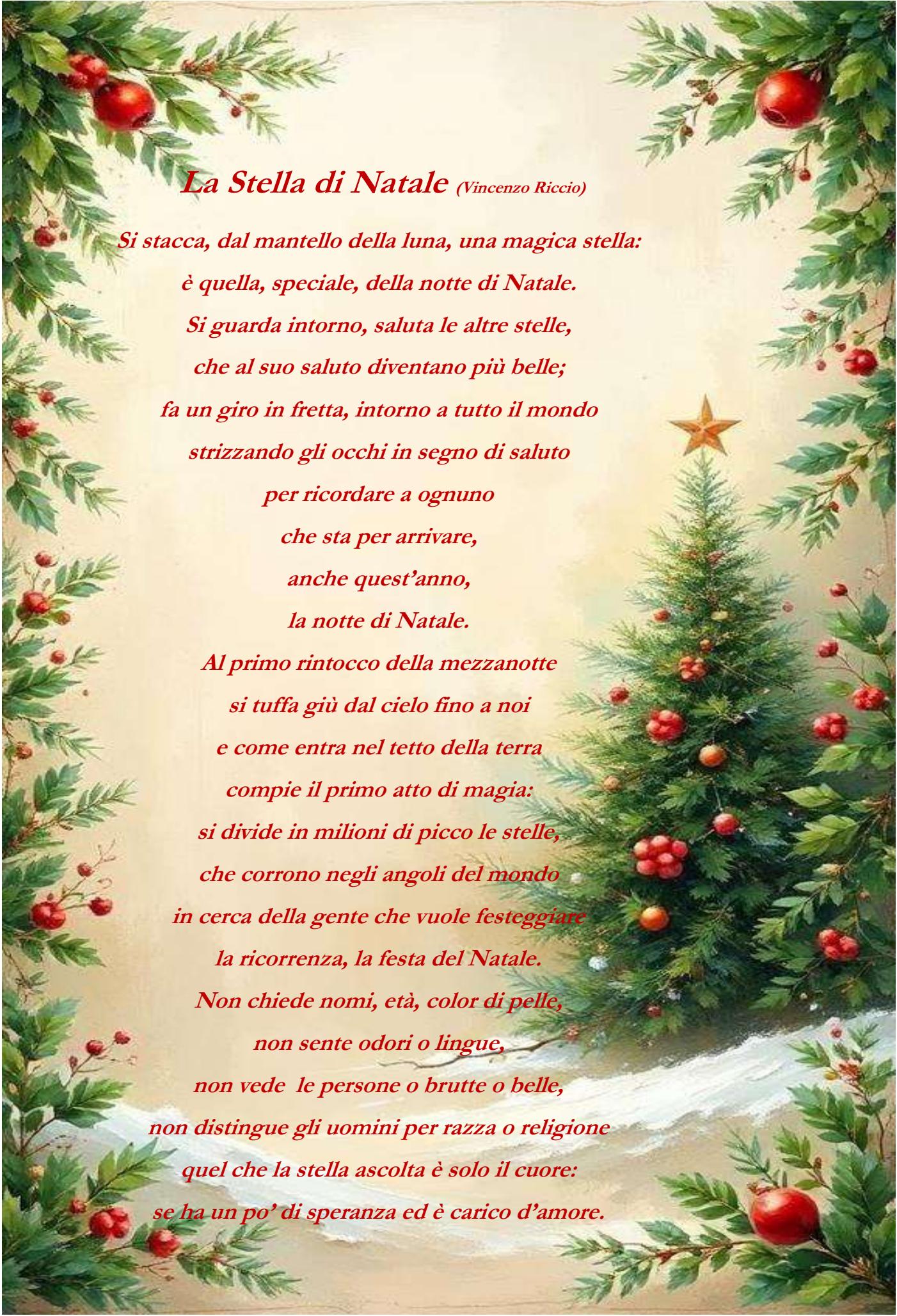
RD/dic. 2025

mer nelle persone con decadimento cognitivo, con una prevalenza cumulativa del 48% rispetto ai pazienti non apatici; l'apatia persistente è fortemente associata a capacità funzionali più basse ed a declini funzionali più veloci. Di fatto guasta la qualità di vita dei pazienti ed accresce lo stress in chi assiste. Spesso per chi si prende cura della persona l'attenzione viene attratta più da stati di agitazione o da reazioni aggressive ritenendo “positiva” una quieta apatia, non percependo il fatto che tale situazione psicofisica risulta invalidante e affliggente. Nelle persone con demenza di Alzheimer è stata rilevata una progressione della malattia più significativa rispetto alle persone che non presentano uno stato apatico. Il presentarsi di una condizione apatica in una persona che in precedenza era socialmente attiva e ricca di iniziative, è un segnale di “allarme” di un deterioramento cognitivo lieve e incipiente. Lo stato apatico di una persona va quindi valutato con attenzione e mai sottovalu-

tato anche per comprenderne sino in fondo origine e natura sia nelle fasi iniziali di un potenziale decadimento cognitivo sia nelle fasi di demenza vera e propria. L'importanza di comprendere tali motivazioni ci aiuta a mettere in atto poi tutte le “contromisure” più efficaci per recuperare la persona al suo stato comportamentale precedente, alla sua normale attività e vitalità emotiva e sociale evitando che “scivoli” verso un decadimento cognitivo o una forma iniziale di demenza. Una appropriata combinazione di interventi terapeutici, farmacologici e non farmacologici (relazione pro attiva, socializzazione, attività fisica) consentono di aiutare la persona a uscire da questo stato di passività riconducendola ad una buona qualità del vivere quotidiano.

R.D/dic 2025





## *La Stella di Natale* (Vincenzo Riccio)

*Si stacca, dal mantello della luna, una magica stella:*

*è quella, speciale, della notte di Natale.*

*Si guarda intorno, saluta le altre stelle,*

*che al suo saluto diventano più belle;*

*fa un giro in fretta, intorno a tutto il mondo*

*strizzando gli occhi in segno di saluto*

*per ricordare a ognuno*

*che sta per arrivare,*

*anche quest'anno,*

*la notte di Natale.*

*Al primo rintocco della mezzanotte*

*si tuffa giù dal cielo fino a noi*

*e come entra nel tetto della terra*

*compie il primo atto di magia:*

*si divide in milioni di piccole stelle,*

*che corrono negli angoli del mondo*

*in cerca della gente che vuole festeggiare*

*la ricorrenza, la festa del Natale.*

*Non chiede nomi, età, color di pelle,*

*non sente odori o lingue,*

*non vede le persone o brutte o belle,*

*non distingue gli uomini per razza o religione*

*quel che la stella ascolta è solo il cuore:*

*se ha un po' di speranza ed è carico d'amore.*

È aperta la campagna di rinnovo delle quote sociali per l'anno 2026.  
Come già da diversi anni abbiamo mantenuto stabile l'importo della quota.

L'Associazione vive grazie alla collaborazione attiva dei Soci ed è quindi prezioso ogni aiuto, in funzione delle possibilità di ciascuno.

La quota o l'offerta può essere versata tramite Bonifico alla "Banca per il Trentino Alto Adige"

**codice IBAN IT 52 M 08304 01803 000020312204**

oppure

presso la nostra sede sociale in via al Torrione, 6  
negli orari di apertura, segnalati a fondo pagina

**QUOTA SOCIO ORDINARIO      € 20.00**

**QUOTA SOCIO SOSTENITORE    € 30.00**

Le offerte all'Associazione sono fiscalmente detraibili solo se versate con bonifico bancario

*Grazie a tutti coloro che, in qualsiasi forma, ci hanno aiutato a proseguire nella nostra attività di sostegno alle famiglie dei malati di Alzheimer.*

*Tale generosità è una dimostrazione di fiducia e di stima nei confronti di tutti noi ed è quindi uno sprone a continuare per cercare di far sentire meno sole le famiglie impegnate ad affrontare questa malattia!*



Alzheimer Trento è sempre alla ricerca di persone volonterose che abbiano del tempo libero da offrire per aiutare le famiglie dei malati di Alzheimer anche offrendo qualche ora presso la segreteria dell'Associazione.

L'associazione si impegna a formare le persone disponibili in modo da offrire loro le competenze necessarie a svolgere la loro preziosa collaborazione.

**ALZHEIMER TRENTO ODV**  
via al Torrione, 6 38122 TRENTO  
Tel. 0461/230775  
sito: [www.alzheimertrento.org](http://www.alzheimertrento.org)  
email: [info@alzheimertrento.org](mailto:info@alzheimertrento.org)

Orario di segreteria:

Lunedì, giovedì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00  
martedì dalle 10 alle 18.00